Anno IV. — Udine - Sabato 23 Gennaio 1886 — N. 20.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

ABBONAMENTI

Udine a domicilio, e nel Regno
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, e alla cartoleria Bardusco.

QUEL CHE SI DICE

SOMMARIO: Il *gran fatto* della *Gazzetta Piemontese* — Poesia e prosa della verità — La restituzione della visita a..... Racconigi. — Decoro e disdoro per l'Italia — La sostituzione del conte di Robilant all'on. Mancini — Peregrinazioni immaginarie del ministro degli Esteri.

Ab Jove principium. Il corrispondente mensuale — diciam così — della *Gazzetta Piemontese* afferma che in questo anno l'Italia sarà destata da un *gran fatto*. Pare trattisi di riavere il Trentino; pare che fino dal 66 si fosse stabilito di rettificare il confine: pare che l'Austria — raffreddate le comunicazioni di amicizia colla Germania e temente di una rottura colla Russia per la questione balcanica — sia decisa ad unirsi coll'Italia meglio di quel ch'abbia fatto fin qui. Ma la conclusione del corrispondente è assai più sibillina della premesse. Onde, l'oscurità è più densa di prima.

***

Veramente nella rivendicazione bisogna scernere la poesia dalla prosa. Poesia per noi è l'amicizia coll'impero austro-ungarico, poesia una rivendicazione promessa *venti anni* sono, poesia il raffreddamento dell'alleanza colla Germania, poesia la giustizia dell'Austria nell'apprezzare il valore dell'alleanza con noi, poesia il cederci che farebbe del Trentino, nella sicurezza — sia pure — d'averci alleati per l'offesa e per la difesa nelle possibili complicazioni balcaniche. La prosa è che l'Italia è entrata nella Lega trina o triplice come potenza sopportata e non chiamata, prosa è la non curanza verso di noi dei tre imperatori, prosa la nessuna autorità de' nostri ambasciatori obbligati a chinar il capo secondo il cenno d'Austria o di Germania, prosa il servilismo di nostra politica interna che vuol obbliare le gesta della rivoluzione, perchè il ricordarle urta il sistema nervoso dell'Austria, prosa lo schiaffo della visita non restituita.

***

E a questo proposito è un fatto curioso che a quando a quando i nostri e gli estranei periodici ripariino della venuta di Franz Joseph in Italia per restituire la visita a Umberto I. Presunzione logica sarebbe il ritenere, che l'imperatore degl'..... verrebbe a rendere il tardo saluto al nostro Re in Roma capitale d'Italia. Niente affatto: L'Imperatore, visitato a Vienna, restituirebbe la visita a Racconigi. Dovremmo dunque attenderci un nuovo schiaffo croato? Per noi l'on. Depretis può farci anche questo *cadau*: sta a vedere se il popolo italiano — mentre l'imperatore prepara le valigie — patirà in silenzio lo schiaffo.

***

Il popolo non tacerà; ma sollevando anche una volta il capo dei Masaniello e dei Balilla ripeterà con questo: *Che linse?* O Roma o nulla, o Roma o rivoluzione. Nè siamo noi — inascoltate Cassandre — a predicarla; noi anzi la sconsiglieremo sempre: ma una volta scoppiato l'incendio popolare, potrà l'on. Depretis, spegnerlo — lui vecchio e valetudinario pompiere? Noi poniamo la rivoluzione come possibile frutto d'una visita a Racconigi. Per noi Roma è la sede unica del Governo d'Italia e non criticheremo il cattolico ed apostolico imperatore se, — dopo stretta la mano virtuosa d'Umberto I e baciata galantemente quella di Margherita di Savoja — metterà le labbra sulla pantofola che tiene i calli del tredicesimo vecchio Leone.

In fatto di gusti gl'italiani sono eclettici. Ma Roma dev'essere il sito di convegno.

***

La poesia diplomatica cantò pure le ragioni per le quali il conte di Robilant fu sostituito all'on. Mancini. Trattasi sempre del *gran fatto* al quale meglio può provvedere l'ex-ambasciatore a Vienna che il Mancini. Sarà vero, ma vi son delle verità che difficilmente si credono vere. Per noi il Robilant sostituì il Mancini, perchè così *piacque* all'on. Depretis *e basta.*

***

Ultime *in carmine* vengono le supposte peregrinazioni all'estero dell'onor. ministro per gli affari esterni. Non è il caso d'occuparsene. È una copia mal riuscita, come nel 70 l'on. Minghetti andò a Londra per farsi amico quel governo, rappresentato dal *Gladston*, nell'imminente ingresso delle armi italiche in Roma; così ora il Robilant dovrebbe preparare il terreno per Trento. *Qui vivra verra.*

D. Piomatico.

La quistione d'Irlanda

Una delle famiglie più potenti per nome e per censo e storicamente più autorevole del partito Wigh in Inghilterra, è quella dei Russel di cui il capo assume il titolo di Duca di Bedford.

I tempi in cui il Parlamento inglese si divideva recisamente in due soli partiti disciplinatissimi, il Wigh e il Tory, sono tempi passati per sempre dopo l'ingresso, nel mondo parlamentare, dei radicali anglo-scozzesi, dei nazionalisti irlandesi, e di qualche repubblicano, come Bradlaugh e Labouchère; — l'importanza assoluta dei Wigh e dei Tory è quindi menomata, e di molto; ma l'importanza relativa è tutt'ora grandissima, e una dichiarazione del Duca di Bedford eserciterà sul nucleo principale dei gladstoniani un'influenza considerevole.

È dunque molto commentata una lettera che il duca medesimo, uno dei membri più progressisti della camera dei Lordi, ha indirizzata al *Times* e in cui egli annunzia che si distaccherà dai liberali nel caso in cui il signor Gladstone si valesse del suo potere sul Parlamento per far votare dei progetti di legge capaci di mettere i sudditi leali dell'Irlanda sotto il dominio ed alla discrezione degl'irlandesi separatisti.

Questa lettera, ch'è l'espressione della frazione Wigh d'antico stampo, è la risposta dei protestanti d'Inghilterra e di Scozia al grido di dolore e alla domanda d'aiuto del partito orangista (protestante) d'Irlanda; se quindi è vero che Gladstone abbia accarezzata l'idea di concedere all'Irlanda un Parlamento separato, non potrà essere più in grado di ricostituire l'antico Gabinetto; o in altri termini il progetto d'un Parlamento irlandese può ritenersi come naufragato.

Il ministero Salisbury, che sotto l'impulso di lord Churchill parea liberato di tentare un passo verso i parnelliani, ora fa invece esaminare dai più illustri giureconsulti se la *lega irlandese* non sia del novero di quelle istituzioni che cadono sotto la legge e possono essere sciolte anche armata mano senza uopo di poteri eccezionali. Parnell, il capopopolo irlandese, si trova pertanto nella situazione del Grande O-Connell nell'ultimo anno della sua carriera di tribuno, quando gli avvenimenti lo posero nel bivio o di lasciare l'impresa incompleta, vale a dire abdicare ed esulare, o di dare il segnale della guerra civile.

O-Connell, conoscendo l'impotenza irlandese a quei tempi, non volle esporre la sua patria a certi e irreparabili disastri, e affranto egli stesso dagli anni, dal dolore e dal lavoro, si appigliò al partito di esulare.

L'Irlanda nazionalista del 1886 è essa più forte che l'Irlanda d'O-Connell, pezzente ancora e semi-barbara? E Parnell (che cadrà esautorato se non ottiene i cinque punti del programma irlandese) avrà egli l'animo, e la forza di dare il segnale del ricorso all'armi?

Questa sembra per ora la quistione d'Irlanda.

Il nuovo Libro Verde

Il *Libro Verde* abbraccia il periodo dal 13 novembre all'8 gennaio.

Contiene anche i verbali della commissione internazionale che fissò l'armistizio serbo-bulgaro.

L'Austria chiede il 13 novembre all'Italia di sconsigliare energicamente la Porta da ogni disegno e azione militare contro la Serbia. Mentre l'Austria non si dà soverchio pensiero di ciò che possa accadere fra le milizie serbe e bulgare, cesserebbe invece di mostrarsi indifferente qualora gli avvenimenti conducessero ad un invasione dell'esercito turco in Serbia.

Robilant il 13 novembre da istruzioni all'ambasciatore italiano a Costantinopoli di unirsi a qualunque azione comune degli ambasciatori d'Austria, di Germania e di Russia che mirano a circoscrivere il conflitto, mantenere la pace fra le grandi potenze.

Il dispaccio del 19 novembre di Robilant all'incaricato d'affari a Vienna dichiara, che, finchè si tratti esclusivamente d'adoperarsi in pro della pace e del rispetto dei trattati il concorso dell'Italia non mancherà, ma se sorgessero nuovi interessi e nuove preoccupazioni, l'Italia si riserva la libertà di giudizio pur desiderando ed augurando che l'opera sua continui associarsi con comunanza di intenti a quella dei due imperi centrali.

L'Italia si associa il 24 novembre all'iniziativa russa appoggiata dall'Austria per l'ufficio collettivo onde ottenere lo immediato armistizio per la Serbia e la Bulgaria.

Annunciandosi il 1 dicembre l'invio d'un commissario ottomano incaricato di ristabilire lo *stato quo ante* nella Rumelia, Robilant da istruzioni al viceconsole di Filippopoli d'appoggiare l'opera di pace e di legalità che la Porta assegna al suo commissario ed astenendosi dallo associarsi a qualsivoglia minaccia di coercizione.

In seguito agli uffici dell'ambasciatore austro-ungarico il 4 dicembre Robilant dichiara che nulla volendo omettere che possa giovare a rimuovere i pericoli di maggiori complicazioni darà istruzioni ai rappresentanti italiani di Belgrado e di Sofia di richiamare la seria attenzione di quei gabinetti sulla grave responsabilità che loro incomberebbe se facessero abortire l'opera di pace cui le potenze stanno consacrandosi.

Da un dispaccio datato il 9 dicembre da Robilant all'ambasciatore italiano a Vienna risulta come l'iniziativa della nomina della commissione internazionale composta dagli addetti militari a Vienna, per fissare le condizioni dell'armistizio appartenga all'Italia. I tre gabinetti nordici la adottarono subito.

La circolare della Porta del 14 dicembre ai suoi rappresentanti all'estero sulla questione rumeliotta constata unanime che il suffragio degli ambasciatori alla conferenza di Costantinopoli non si è potuto ottenere a causa unicamente di certi emendamenti proposti dall'Inghilterra e non assentiti dalle altre potenze. Il sultano stimò nondimeno di trarre da quelle conclusioni una norma alla propria condotta. Riconosce che la missione dei delegati ottomani in Rumelia andò fallita e fa appello alle potenze onde provochino unanime l'accordo per risolvere la questione, avvertendo che ove la vita ricorresse a provvedimenti meritori, potrebbero nascere ancor più gravi complicazioni.

Il conte Robilant il 16 dicembre dichiara al rappresentante turco che lo scambio di idee sulla questione continuava fra i gabinetti e che il successo era agevolato dallo spirito di moderazione e di savezza della Porta.

Robilant conferma le stesse dichiarazioni in un colloquio avuto il 25 dicembre con l'incaricato d'affari ottomano, aggiungendo anche in questa od.

---

14 — APPENDICE

Il Castellano

Novella

Se tu le pratichi, tu diventerai buono ed onesto, tanto onesto quanto lo può essere un uomo. Queste parole sono: « Ama il tuo prossimo come te stesso; cioè, a dire, non fare mai ad altri quello che non vorresti fatto a te stesso. E vi ha un comandamento di Dio ancora che dice: « Non desiderare la donna d'altri ».

— Certamente, rispose la contessa. Tuttavia quando lo sposo non ama sua moglie, quando lui non compie i suoi doveri verso lei, ma che fa la corte ad altra, la donna non è scusabile di metter su altri il proprio amore?

Non crediate signore che la mia contessa dicesse questo in tuono leggero. Oh no! Il suo volto era ben grave; vi si leggeva anche come una specie di collera quando disse ciò.

— Non è dessa scusabile? ripetè lei una seconda volta.

— No diss'io.

— E perchè dunque? mi domandò.

— Se voi volete farmi l'onore di ascoltarmi, signora, le dissi, io vi racconterò una storia. Mio padre avea conchiuso un trattato con un ebreo. Egli dovea dargli ad una certa epoca una certa quantità di frumento; l'ebreo da parte sua, dovea pagare, dopo la consegna, un prezzo fissato prima. Alla prima consegna l'ebreo non lo pagò. Essendo venuta l'epoca della seconda consegna del grano, io dissi a mio padre che se fossi in lui io non manderei il cereale innanzi d'essere pagato come si dovea. « Tu non te ne intendi, riprese mio padre; un contratto è un contratto, e se l'uno dei due segnatari non mantiene la sua parola, non è ragione che l'altro vi manchi altresì. Ei può citar il compagno dinanzi ai tribunali, ma è obbligato di compiere tanto rigorosamente quanto promesso, come se il suo compagno avesse compiuto il suo. Ei conseguò il grano; poscia citò l'ebreo, e lo forzò a pagargli fino all'ultimo centesimo ». E così la va sul matrimonio. Un contratto è un contratto. Se l'uno dei due segnatarii rompe la promessa, l'altro non ha il diritto di fare altrettanto mi capite?

— Eh sì! Ti capisco anche troppo, disse la contessa.

— Se qualcuno mi arreca un danno, io non ho il diritto di rendergli la pariglia, continuai. Gesù disse: « Se qualcuno ti percuote una guancia, porgigli l'altra. Ei non disse: « Vendicati, e rompegli la mascella ».

La contessa approvò del capo.

— Così, tu vuoi dire che io non sono libera, che io sono legata, ricominciò; ma dessa era così agitata e così nervosa che non potè continuare... Dessa mi facea tanta pietà, la povera donna, in questo momento, che le lagrime mi strozzarono la voce, e me ne stetti presso lei, senza rispondere.

E così passarono alcuni istanti.

— Parla dunque, mi disse finalmente la contessa, parla, dammi coraggio! Mi pare che il mio cuore si spezzi all'idea che io deva rinunciare ad una felicità terrestre. Sò io qual vita futura mi sia riservata? Di lo so io?

— Noi non ce ne dobbiamo occupare, dissi. Il nostro dovere è di essere onesti e di agire egualmente, senza inquietarci se noi saremo ricompensati ovvero se delle scabrose prove ci aspettano. Egli è per voi stessa che voi dovete compiere i vostri doveri, che voi dovete serbar la fede giurata a vostro marito, imperocchè l'è ben una cosa seria, allorchè due esseri, l'uomo e la donna si danno la mano per la vita. Questo giuramento compiuto non lo si deve giammai spezzare. Colui che lo infrange pecca doppiamente, verso il suo compagno prima, verso se stesso poi.

— Ma quando lo spinge la infelicità? disse la contessa.

— Noi non siamo creati per essere felici, le risposi. Quanti malanni, quanti dolori non dobbiamo noi sopportare, e la vita ci riserba ben poche gioie, e la felicità è di corta durata! Noi siamo nati per soffrire. La prova ne è che ogni gran gioia per noi è rimpiazzata dalla disgrazia, dalla sazietà, mentrechè noi compiendo un penoso mandato, ed a forza d'attività sapendo dominare la nostra tristezza ed il nostro dolore, noi ci troviamo il cuore leggero. L'uomo che ha compiuto il suo dovere è allegro; ei canta, mangia con appetito e dorme d'un sonno tranquillo. Egli è perciò che noi non dobbiamo mai pensare a godere in questa vita, ma bensì a meritarci col nostro lavoro la nostra esistenza. Chi sa impiegarla utilmente riceve un gran regalo; ei possiede il contento, ed i malanni di questa vita non lo affliggono che per poco tempo. La felicità non esiste che nei nostri sentimenti e nella nostra memoria. Egli è perciò nostro dovere di vegliare acchè i nostri sentimenti e la nostra memoria sieno puri e giocondi.

La contessa mi ascoltò, ed io vidi la sua fisonomia schiarirsi poco a poco con una espressione serena.

— Chi ti insegnò ciò? mi domandò.

— Io lo so, ripresi, ma veramente non so chi me lo ha insegnato. E veramente, signore, oggi ancora, io mi domando come mi sieno venute tali idee.

— Le tue parole mi fanno bene, mi disse la contessa, tu hai ragione, noi pigliamo la vita troppo sul serio. Io comincio a credere che sieno buoni ed utili quelli a cui la vita scorre dura. Mio Dio, dessa non mi sorrise mai, povera donna! E tuttavia, io voglio d'ora in poi render nulla più difficile ancora, se è possibile, io voglio rinunciar alla sua felicità, a tutte le gioie; io non voglio esistere che per il mio dovere e cercare una consolazione nella attività. Ah! s'io m'avessi un bambino solo!

— Dio ve ne guarderà uno, signora, le risposi, io glielo chiedo ogni dì, ed io credo fermamente che Dio esaudisca ogni preghiera, quand'ella viene dal cuore e che non sia egoista.

— Tu preghi Dio che mi mandi un bambino, tu, che.........

La contessa non finì; ella si sciolse in lagrime.

— Vi ho addolorato? le domandai spaventato. Vi ho offesa?

— Oh, no certo, diss'ella. Queste lagrime mi fanno bene. Sai tu, io piango di gioia perchè vi è al mondo della gente onesta come tu. Dopo mi guardò attraverso le lagrime che le inondavano le gote. Ella sorrise e mi prese la mano.

— Noi andremo sempre d'accordo, noi due, continuò, non è vero?

Io le presi le mani e le baciai febbrilmente. Poscia uscii rapidamente, e dinanzi alla porta mi posi a singhiozzare.

Il vecchio si fermò, inclinò la sua venerabile testa bianca, e guardò un istante dinanzi a lui, le mani giunte, e come pregando.

— Era una donna rimarchevole, diss'egli, come conversando fra se stesso, dessa adempiva quanto prometteva. La sua parola era sacra, così sacra come quella d'un uomo d'onore.

Essa m'avea detto: io non vivrò che pel mio dovere, ed io lavorerò, — e da quel giorno ella si considerò come legata. Entrò in un'altra vita. E non crediate, benefattore, che nessuno al mondo avesse bisogno di richiamarle il suo compito che si era imposto. Il suo zelo, la sua ambizione erano inauditi. E come le stava bene! mentrechè per lo addietro io non avea veduto la contessa che distesa sul divano, leggendo romanzi, o, ma ben di rado, occupata intorno a qualche tappezzeria, essa ora era sempre in faccende, e con tanto gusto, una tal gioia che ai domestici pareva di sognare. D'ora in poi ogni giorno si portava nel magazzino, sorvegliando le provvigioni, nelle scuderie onde vedere i cavalli ed il bestiame; dessa andava a cavallo a far dei giri nei campi, nei boschi e nelle cave. Io l'accompagnava ovunque; quando non capiva qualcosa, mi domandava, e quando tutti e due non sapevamo renderocene conto, essa andava in cerca nei libri della biblioteca del conte e leggeva l'articolo di che si trattava. *(Cont.)*

casione che l'Italia continuerebbe a mostrarsi quella amica sincera e disinteressata sulla quale la Turchia può contare con piena ed intera fiducia.

Il 25 dicembre l'incaricato d'affari della Turchia comunica a Robilant una circolare del suo governo che riflette la questione d'una indennità pecuniaria che la Bulgaria potrebbe chiedere alla Serbia. Robilant ammette come principio astratto il diritto della Bulgaria, ma trova che tale questione non si presenterebbe praticamente che in occasione dei negoziati di pace, e che potrebbero sopravvenire tali eventualità in cui la presenza della domanda di indennità pecuniaria potrebbe essere messa da banda dalla Bulgaria stessa.

Il 27 dicembre Robilant approva il riserbo del nostro ministro in Atene di fronte alle osservazioni fattegli da Delyanni sulle gravi spese che la Grecia incontrava per gli armamenti, osserva che volgendo gli avvenimenti in Bulgaria a soluzione pacifica, il pericolo di una complicazione per atti meno prudenti del gabinetto di Atene pareva venirsi sempre più allontanando.

Riferendosi alla circolare del 31 dicembre con cui il governo ellenico esprime il desiderio che nella sistemazione degli affari balcanici le potenze provvedano anche a regolare la questione delle frontiere settentrionali del regno, Robilant osserva in un dispaccio dell'6 gennaio che se la nota di Delijanni implica una conclusione, questa sarebbe nel senso eventuale d'una revisione del trattato di Berlino cui nessuna potenza sarebbe presentemente propensa.

Dai verbali della commissione militare internazionale risulta che il luogotenente colonello Cerruti, su proposta del generale Kaulbars, fu nominato presidente all'unanimità, spettando all'Italia l'iniziativa della commissione stessa.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22. — Pres. BIANCHERI.

Riprendesi a discutere la perequazione fondiaria.

Minghetti propone di correggere il paragrafo n. 2 dell'art. 14 votato ieri, aggiungendo dopo le parole difesa e scolo, le parole: e di bonifiche.

La Camera approva.

Sopprimesi l'art. 15.

Discutesi l'art. 16, che determina i fabbricati rurali da comprendersi nel catasto.

Svolgonsi da parecchi oratori, vari emendamenti e considerazioni.

Su proposta di Minghetti si rimanda a lunedì la deliberazione sull'articolo.

Domani saranno svolte le interrogazioni e le interpellanze che già si trovavano all'ordine del giorno innanzi alle ferie di Natale.

Levasi la seduta alle ore 6 e 50.

In Italia

I funerali di Ponchielli.

È stato un plebiscito di lutto non visto mai — nemmeno agli onori resi a Milano ad Alessandro Manzoni.

In via S. Damiano, prima delle 2 non era quasi più possibile camminare. Sul ponte di Porta Vittoria e sul ponte di ghisa delle Sirene un assiepamento spaventoso.

Alle due il carro funebre tirato da quattro cavalli bardati di nero a striscie d'argento e accompagnato da quattro valletti a piedi si ferma davanti alla casa n. 26.

Il carro è addobbato splendidamente: ma l'addobbo scompare sotto i magnifici fiori e gli splendidi nastri. I cavalli *portano dei lunghi pennacchi neri*, che si rivedono alla sommità del catafalco.

La bara coperta di rilievi d'argento viene deposta sul carro.

Le bandiere, le associazioni, i musicanti, le rappresentanze erano sbandati dalle ondate furibonde di una calca enorme.

Al quattro angoli del carro stavano appese quattro magnifiche corone di fiori freschi, con nastri splendidi di raso: quella della società Orchestrale della Scala, un'altra di Tamagno, che portava l'iscrizione *Tamagno al grande Maestro*, la terza della signora Maddalena Mariani-Masi, e la quarta della signora Maria Durand.

Poi una bellissima corona di bronzo, portante l'iscrizione *La provincia e la città di Milano*, e un'altra di fiori, elegantissima, mandata dal municipio di Roma.

I cordoni erano tenuti dal consigliere delegato Tognola, in rappresentanza del prefetto Basile che si diede ammalato, dal sindaco, dall'assessore Vimercati e da altri.

Dopo veniva un catafalco sovraccarico delle altre corone da deporsi sulla tomba del maestro.

Sul davanti del carro si ammirava una originalissima cetra di fiori con ricco nastro, mandata dalla Direzione della musica civica di Cremona, alla quale faceva *pendant* sul di dietro un'altra splendida cetra intrecciata col tre anelli, portanti il motto di casa Ricordi: *Ars et Labor*.

Ai quattro lati del trofeo si vedevano le bellissime corone del sig. Ferrari, impresario di Buenos Ayres, della Società italiana di mutuo soccorso fra i professori d'orchestra della provincia di Cremona, dei negozianti di Piacenza, della Commissione teatrale della Scala, del Comune di Cremona, ed altre.

Ai fianchi del trofeo stavano quattro allievi di Ponchielli. Dopo il carro delle corone venivano le rappresentanze, che superavano le 300, interrotte ad ogni tratto da qualche banda musicale, e da altre corone colossali portate a mano.

Le bande musicali, sparpagliate lungo il corteo erano sette.

La banda municipale aspettava sulla piazza.

Impossibile sarebbe enumerare ora tutte le rappresentanze.

In mezzo alle rappresentanze abbiamo notato parecchie celebrità: il maestro Cagnoni, che con lui, giovanetti entrambi, aveva scritto il *Sindaco Babbeo*, il Marchetti, autore del *Ruy Blas*, il Pedrotti, autore del *Tutti in maschera*, Gomez, il tenore Tamagno e Puccini.

Sulla piazzetta davanti alla chiesa, successe una confusione indescrivibile, molte Associazioni e molte rappresentanze non poterono nemmeno arrivare a metà della piazza; parecchi dei suonatori delle bande ebbero gli strumenti ammaccati.

La chiesa era parata a nero. Le tende della porta principale soltanto erano gialle a frangie d'argento.

Le bandiere si schierarono sul piazzale e la bara venne tolta dal carro e portata entro il tempio ove venne deposta su di un ricco catafalco.

La musica municipale intuonò una bellissima marcia funebre, scritta per la circostanza dell'egregio maestro Guarnerio.

A questa marcia funebre, che resterà come uno dei migliori omaggi artistici resi alla memoria di Ponchielli, tenne dietro il preludio del quarto atto della *Marion Delorme* eseguito stupendamente dalla Società Orchestrale milanese.

Dopo vennero eseguiti dalla Società orchestrale e corale e dal basso Limonta il preludio e la preghiera del quarto atto dei *Promessi Sposi*.

La mesta cerimonia dopo mezz'ora era finita.

Il percorso dalla chiesa al Cimitero fu imponente.

La via Morforte, il Corso, la via Monte Napoleone, la via Manzoni, San Giuseppe, Brera e Solferino, presentavano un colpo d'occhio impossibile a descriversi.

Il passaggio dei trams e delle vetture si è dovuto sospendere per qualche ora.

Molte signore alle finestre si commossero al passaggio del carro funebre.

In fondo a via Volta, dove principia il viale che conduce dritto al Cimitero, una folla stragrande si assiepava sugli spaldi del bastione.

Le scalinate del Cimitero e le terrazze della facciata presentavano un colpo d'occhio magnifico — piene zeppe com'erano, sino dalle due, d'una folla impaziente.

L'imponentissimo corteo giunse al Monumentale che mancavano pochi minuti alle cinque.

La folla, che aspettava pigiata in ogni angolo del Cimitero, era enorme.

La bara, tolta dal carro, venne collocata su un catafalco, nel primo ripiano del Famedio; le bandiere si schierarono ai lati mentre le corone tolte dai carri erano deposte sul feretro.

Le autorità, gli amici intimi del maestro, gli oratori iscritti riuscirono con grande fatica a fendere la folla che occupava l'intiera spianata e le gradinate del Cimitero.

Primo a parlare fu il sindaco di Milano on. Negri.

Prese poscia la parola il signor Sacchi, sindaco di Cremona.

Il sindaco di Maggianico, che parlò dopo, ricordò l'esistenza tranquilla e profonda di Ponchielli in quella sua ridente dimora.

Il professore Amintore Galli, critico musicale del *Secolo*, in nome del Conservatorio mandò un addio all'uomo adorato, all'amico cortese.

Prese quindi la parola Giulio Ricordi che cominciò col dire: «L'Italia molto deve alle armi ed ai prodi che ci diedero una patria; ma deve pur molto a quanti da secoli l'illustrano nelle arti e nelle scienze».

A questo punto i discorsi avrebbero dovuto finire; ma il sig. Ferdinando Fontana volle leggere alcuni suoi versi, che poche ore prima, mentre il corteo funebre sfilava per le vie della città, si vendevano stampati nel giornale l'*Italia*.

Anche il prof. Corio pronunciò un lungo discorso.

Alle sei la cerimonia era finita: il Monumentale si vuotò lentamente mentre la bara veniva trasportata nei colombari donde quanto prima sarà tolta per essere solennemente deposta nel Famedio.

Gli scioperi di Napoli.

Napoli 22. Contrariamente alle speranze lo sciopero dei cocchieri continua. Il personale del tramway e degli omnibus che ieri l'altro avea ceduto è costretto dai cocchieri delle carrozzelle a mantenere lo sciopero.

Oggi le condizioni peggiorarono assai. La città in certi punti pare in istato d'assedio. Avvennero gravi tumulti in varie località.

Il maggiore è stato quello di piazza San Lorenzo, ove è la caserma delle guardie municipali. Molti scioperanti assalirono una carrozza e la mandarono in frantumi. Le persone che erano dentro *non furono malmenate*. Accorsero le guardie che furono accolte a sassate, e dovettero retrocedere. Una guardia fu ferita.

Gli scioperanti tentarono di assalire la caserma. Cinquanta guardie con le sciabole sguainate si apprestarono a difenderla. Sopraggiunto un drappello di carabinieri, dispersa i dimostranti. Furono fatti altri dieci arresti.

In via dei Tribunali venne assalita un altra carozza. Il cocchiere resistette spianando il revolver.

Stanotte fu arrestato lo studente Maffei che si atteggiava a tribuno dei cocchieri. Venne oggi prosciolto per intercessione del deputato Bovio.

Una lunga conferenza fra la commissione degli scioperanti condotta dallo stesso Maffei e le autorità finì senza risultato.

Oggi circolarono per Napoli soltanto 22 omnibus e 16 tramway condotti dai soldati a spese del municipio. Furono inviate alla stazione 10 carrozzelle scortate dai carabinieri. Nelle piazze staziona tutto il giorno la truppa.

Una circolare del cardinale Sanfelice raccomanda la calma.

All'Estero

Alla Camera dei Lordi.

Londra 21. Salisbury deplora il modo di vedere della Serbia e della Grecia circa i loro interessi e doveri. Crede che mettano in pericolo la propria indipendenza, la pace dei Balcani e possibilmente la pace d'Europa con domande impossibili. L'Inghilterra userà influenza per impedire la violazione gratuita della pace in Oriente.

Quanto all'Irlanda il governo è risoluto a porre fine allo stato di cose non soltanto pericoloso per l'Inghiltera, ma di onta per la sua riputazione come potenza civilizzata. L'indirizzo è approvato all'unanimità.

In Provincia

Il violaio in Tricesimo del nob. Giuseppe Pilosio. La coltura della viola odorosa doppia non ha fin qui prosperato fuori del Friuli. La si coltiva anche altrove, ma i fiori riescono piccolissimi, mentre da noi si ottengono straordinariamente grandi. Ond'è che i Friulani possono ripetere col poeta:

> Questo sol credo o mammole viole
> Che da natura destinate siete
> Per riscaldarvi ai raggi del mio sole.

Sono parecchi anni che il nob. Giuseppe Pilosio ne coltiva una grande quantità nel suo giardino in Tricesimo; ora l'ha aumentato di molto.

Il violaio Pilosio misura in terra cotta la lunghezza di 21 metri sopra 1.40 di larghezza e 0.40 di profondità, tutto coperto da invetriate che si aprono e chiudono secondo il bisogno.

Le piante sono quattromila, la massima parte di colore cupo paonazzo, alcune poche sono bianche, altre purpuree, tutte di gratissimo odore, ma le violacee sono le più graziose.

Non avendo ancora fiorito il violaio grandioso eretto dal signor Rossati fuori porta Pracchiuso, quello del Pilosio è il maggiore che si abbia in Friuli e forse l'unico nel suo genere in Italia.

Le viole del Pilosio sono ricercatissime a Milano, a Firenze, a Roma, a Vienna per la loro bellezza e profumo soavissimo.

avv. Fornera.

In Città

Società operaia generale. Domani alle ore 12 mer. si raduna il Consiglio della Società operaia per trattare i seguenti oggetti:

1. Resoconto del mese di dicembre.
2. Resoconto generale del quarto trimestre.
3. Proposta di passaggio all'entrata del mutuo soccorso di L. 157.84 dell'Istruzione militare.
4. Comunicazioni della Direzione.
5. Soci nuovi.

Avvocati e Procuratori. Domani alle ore 11 ant. ha luogo in terza convocazione l'Assemblea generale ordinaria degli Avvocati e Procuratori del Collegio di Udine-Tolmezzo.

Il deserto dell'Accademia. Iersera andai all'Accademia per ascoltar una lettura di quella valentissima persona che è il dott. Vincenzo Joppi, sulla liturgia antica aquileiese. Quando Vincenzo Joppi parla di storia patria merita di essere ascoltato, dirò anzi che è una fortuna ascoltarlo; eppure dei 48 accademici erano presenti 7, fra cui presidente e segretario; il pubblico saliva ad 8 persone.

O le Accademie hanno fatto il loro tempo, o ha fatto il suo tempo la gente a cui piacciono gli studii non da effemeride illustrata ed *è pur troppo quaggiuso ogni vapore spento*.

Vorrei ridirvi in poche parole quello che lesse il dott. Joppi; ma lesse tanto presto che mi fece venire in mente lo stemma dell'Accademia: non è mestieri aggiungere che egli anche una volta sostenne, col merito che lo distingue, l'antica fama di erudito e di dotto.

A. F.

Congresso di allevatori di bestiame della regione Veneta in Udine. Stampiamo per intiero il progetto di programma per l'XI Congresso di allevatori di bestiame della regione Veneta in Udine.

1. Sulla quistione, della scelta delle razze miglioratrici, si sono molto opportunamente occupati, precedenti congressi della regione Veneta ed in ispecie quelli tenuti ad Udine e Padova ed hanno, col loro risultati, largamente contribuito all'incremento della pastorizia nella regione stessa.

Ora, l'XI Congresso farebbe cosa anche opportuna se, fatto tesoro dei risultati raccolti in una lunga serie di anni, e colla guida dell'esperienza e delle sicure conoscenze che si hanno oggidì, discutesse nuovamente su questo argomento indicando la razza da proporsi come miglioratrice in ciascuna zona.

Si vorrebbe che indicasse se nella zona montuosa prealpina, ove principalmente si alleva bestiame bovino da latte, convenisse sempre ricorrere al toro Schwit o se non fosse anche conveniente importare buoni riproduttori dal Tirolo, come son quelli della razza Pusterthal o Zillerthal. E così vorrebbesi pure che indicasse, se nella zona di pianura, ove più si attende alla produzione di animali grossi da carne e da lavoro, facendo uso di animali di razza Pugliese (Podolica) e di razza Tirolese alpina, convenisse migliorare la prime, come pare ad alcuni, con tori dello stesso tipo, prendendoli delle località più progredite, come a Forlì, Lugo, Cesena, e la seconda con tori di varietà Carpigiana o Modenese o, come ritengono altri, con tori di razza Chrolaise o Durham.

Ripetesi, il Congresso dovrebbe esaminare e discutere, quali, nella generalità dei casi, dovrebbero essere nel Veneto le razze da preferirsi, tenuto conto delle zone. Parlasi nella generalità dei casi, poichè si comprende che non bisogna rinunciare ai tentativi ed agli esperimenti; ma codesto non è uffizio che possa attendersi dalla generalità degli allevatori: è piuttosto il campo che deve essere espletato da' Comizi, dalle Scuole e da altre istituzioni.

Ministero di agricoltura, industria e commercio.

2. Quali motivi d'ordine fisiologico ed economico determinarono la limitazione dell'allattamento naturale?

r. Istituto tecnico di Udine.

3. Quali metodi furono usati per abbandonare gradualmente o bruscamente l'allattamento naturale? In quale misura specialmente venne somministrato il latte mediate i poppatoi? Quali altre sostanze alimentari ed in che quantità vennero aggiunte al latte?

r. Istituto tecnico di Udine.

4. Quale forma di poppatoi si è riconosciuta come la meglio adatta ad ottenere risultati soddisfacenti?

r. Istituto tecnico di Udine.

5. Quali risultati si ottennero nell'al*levamento* dei volatili da cortile, in questi ultimi anni?

r. Istituto tecnico di Udine.

6. Di che razza dovrebbe esser il toro da incrociarsi colle vacche Tirolesi, per ottenere un prodotto atto al lavoro, alla carne ed alla produzione del latte?

Comizio agrario di Bassano.

7. Perchè ordinariamente viene preferita l'introduzione del nostro Circondario delle vacche Tirolesi anzichè delle Svizzere?

Comizio agrario di Bassano.

8. Perchè nella seconda e terza generazione la razza Tirolese introdotta nel nostro Circondario, degenera tanto da non riconoscerne più i progenitori?

Comizio agrario di Bassano.

9. La polvere d'ossa somministrata nei primi mesi di vita degli animali, serve essa ad ingrossare lo scheletro anche se detti giovani animali sono figli di genitori difettosi nella formazione scheletrica?

Comizio agrario di Bassano.

10. L'ingrasso scheletrico, dipendente dalle somministrazioni di fosfati (polvere d'ossa) è esso ereditario?

Comizio agrario di Bassano.

11. Sul passaggio delle scuole veterinarie dal Ministero dell'istruzione pubblica a quello di agricoltura.

Comizio agrario di Conegliano.

12. Quali ragioni tecniche, economiche e commerciali consiglino l'opportunità di specializzare le razze nella regione Veneta.

Comizio agrario di Conegliano.

13. Sul divieto d'esportazione ad uso di commercio degli animali bovini, ovini e suini in territorio Austro-Ungarico:

1. Considerazioni sulle cause che determinarono tale misura, sia nei riguardi sanitari che commerciali.

2. Quali provvedimenti sarebbero da suggerire al Governo per proteggere, nei riguardi internazionali, il libero scambio commerciale della produzione animale.

Comizio agrario di Feltre.

14. Sulla rabbia canina:

Quali provvedimenti sarebbero da proporsi al Governo per rendere più pratiche ed efficaci le misure preventive contro la rabbia dei cani.

Comizio agrario di Feltre.

15. Sull'alimentazione col latte scremato:

Quali sono i vantaggi, quali gl'inconvenienti. Norme da suggerirsi.

Comizio agrario di Feltre.

16. Modi di migliorare e rendere più vantaggiosa l'industria della pollicoltura, estendendone le pratiche razionali anche ai piccoli agricoltori.

Comizio agrario di Treviso.

17. Delle necessità che sieno popolarmente diffuse le nozioni intorno alla composizione chimica degli alimenti ed al loro valore nutritivo per gli animali bovini, onde raggiungere, con una razionale alimentazione, il maggior tornaconto possibile.

Comizio agrario di Treviso.

18. Quale sarebbe il mezzo migliore a proporsi per dare all'allevamento equino nella zona ippica friulana un efficace impulso e razionale indirizzo per far rifiorire nella detta zona la produzione del cavallo tipo arabo-friulano.

cav. march. Ottavio Canossa.

19. Quali gli errori e pregiudizi da combattersi nelle stazioni di monta taurina, specialmente nella tenuta del toro, e quali norme più razionali sono da consigliarsi?

dott. Giov. Battista Romano.

20. Considerando, che per i pratici e pronti risultati in ogni progresso agricolo, occorre che l'azione delle persone più intelligenti dedite all'industria agraria si porti sul luoghi e non soltanto in ogni zona agricola avente condizioni naturali ed in ogni altra cosa sue proprie e delle diverse, ma per così dire in ogni villaggio, che è naturale la cooperazione dei vicini nell'interesse comune;

Considerando, che tra possidenti grandi medii e piccoli ed affittaiuoli e mezzadri esiste in quei limiti una associazione naturale d'interessi nel promuovere la propria industria e renderla quanto è possibile nel comune vantaggio, redditivo;

Considerando, che per dare una base all'azione comune dei soci dell'industria agricola, occorre che intanto i vicini possano e debbano convenire sovente fra loro per comunicarsi idee e fatti, per prendere deliberazioni sociali, per attuarle, per diffonderle, comunicandosele reciprocamente, si domanda:

1° se non gioverebbe, che in ogni villaggio si procurasse di *fondare* un *Circolo agricolo*, sull'esempio di quello che da taluno si fece;

2° se una volta, che questi circoli agricoli si trovassero in luoghi più istituiti, non giovassero di metterli in frequente comunicazione tra loro, come anche colle associazioni ed i comizii agrari;

3° se una delle prime cose a cui questi circoli agricoli potessero pensare non fosse di formarsi una piccola *Biblioteca agraria*, rendendola anche circolante e scolastica, per iniziare così la istruzione professionale dei lavoratori del suolo;

4° se una delle prime cose a cui dovessero pensare non fosse la istituzione delle *Casse rurali di prestiti*, che attingendo il credito da altri istituti lo riversassero sugli associati per le migliorie agricole, e raccogliessero anche nel villaggio i depositi ed i piccoli risparmi, promuovendo con questo anche una azione morale ed educativa e sociale tra i villici;

5° se, come si cominciò a fare non potessero scaturire da queste prime, come anche dalle latterie sociali, altre associazioni aventi scopi particolari; p. e. il mutuo soccorso tra gli agricoltori, la mutua assicurazione del bestiami, da estendersi poscia tra le diverse associazioni di questo genere, la introduzione dei tori, delle vacche e di altri animali di razze miglioranti, l'allevamento speciale per darsi la buona semente di bachi, come anche tutte le sementi scelte di erbe e grani di ogni sorte, i vivai di viti resistenti alla filossera, su cui operare innesti convenienti, altri vivai per estendere la frutticoltura commerciale, come pure l'orticoltura;

6° dopo ciò se non potesse promuoverne anche una più efficace azione per l'igiene rurale, per il miglioramento delle stalle, dei porcili, degli ovili, dei pollai, delle concimaie, dei cortili, delle case rustiche; combattendo con questo tutte le malattie infettive ed endemiche taluna delle quali hanno anche il nome di pagane ed altre che, come la pellagra, invadono sempre più le nostre campagne;

7° e così, se esse non dovrebbero dare l'indirizzo pratico alla formazione dei silò, ed a tutto quello che si deve produrre per accumularsi buona copia di foraggi, come anche di promuovere un *migliore avvicendamento dei foraggi* colle granaglie e la selezione dell'erbe foraggiere, per migliorare secondo la natura del suolo, i prati stabili;

8° se non potrebbero promuovere con esperimenti comparativi e giusti calcoli quella agricoltura sperimentale e pratica che è da cercarsi nell'industria agraria, onde venire a poco a poco stabilendo una pratica costante di coltivazione accomunata a molti;

9° se, p. e., occorrendo a restaurazione della esaurita fertilità delle terre venire al soccorso coi concimi artificiali *e chimici, non potessero promuovere* gli esperimenti con questi, e mostrare quali sarebbero con tornaconto da preferirsi per le diverse terre ed i diversi prodotti, ed il modo di usarli;

10° se non potessero del pari promuovere le cantine sociali, mediante associazioni commerciali, che comperassero le buone uve dei produttori, per fare e commerciare i vini, influendo così anche sulla viticoltura;

11° se, secondo i luoghi, non potessero studiare ed indicare tutte le possibili irrigazioni costanti, come gli adaquamenti per i raccolti salvandoli dalla siccità, secondo le diverse zone, cioè la montana, la prima da irrigarsi colle acque derivate dai fiumi montani, e quella dove si possono adoperare i fontanili per le marcite:

12° se allo stesso modo non si potrebbero studiare le torbide per le colmate di monte e di foce e per l'emendamento dei terreni con esse;

13° se non fosse da studiarsi il modo di difendersi dalle piene dei torrenti, che nel Friuli prendono tanto spazio, mentre si potrebbe con repellenti ed imboschimenti dalle due sponde obbligarli a tenere il mezzo dei loro letti, e mentre lo fanno naturalmente agli sbocchi nella pianura e quando al basso vengono stretti tra argini, guadagnando così alla produzione anche vasti spazii ghiaiosi, dove, se non altro, si potrebbero coltivare i salici per l'arte del cestinaio, resa un'industria rurale e iemale, che colle attuali comunicazioni e coi pacchi postali potrebbe fiorire;

14° se questi effetti, ottenuti anche talora colla cooperazione del lavoro, non si potessero estendere anche alla manutenzione delle strade comunali e vicinali approfittando degli ozii invernali dei contadini, e risparmiando gli aggravi sulla terra dalle soprattasse comunali, pure dandosi delle buone strade;

15° se infine da questo principio di associazione spontanea e locale, e dalla associazione delle associazioni non potessero derivarne altri vantaggi ancora, coll'opportuno contributo delle idee e dell'opera di tutti quelli che hanno comuni interessi, educando così anche i villici al buon uso del nuovo diritto e del governo di sè, accordato coll'allargamento del voto politico ed amministrativo e colla istruzione obbligatoria, che per essere efficace deve diventare anche *professionale.*

Cav. dott. Pacifico Valussi.

21. Sulla costituzione economico-giuridica dei sodalizi di mutua assicurazione *per gli animali.*

Dott. Leone Wollemborg.

22. Ammessa l'opportunità di promuovere il miglioramento della specie asinina e mulesca nel *Veneto*, quali saranno le basi cui si dovrebbe ottenersi per conseguirlo.

Dott. T. Zambelli.

23. Visto che le crusche che si pongono in commercio sono sempre più di qualità inferiori, pur mantenendo un prezzo enormemente elevato in rapporto al prezzo del frumento ed al loro potere nutritivo, suggerire dei surrogati atti a raggiungere il profitto delle crusche, aventi un prezzo corrispondente al loro merito, ed ottenere così un ribasso nelle crusche stesse.

Dott. T. Zambelli.

24. Se nel Veneto fosse utile di promuovere delle società con lo scopo dell'alimentazione artificiale ed ingrassamento *dei vitelli spoppati dopo le due* prime settimane, onde fornire al consumo carni più salubri con vantaggio degli allevatori.

Dott. T. Zambelli.

Magistrature. Baratti, sostituto procuratore del re a Lucera, è tramutato nella stessa qualità ad Udine.

La fiera di S. Paolo a Mortegliano, scade lunedì 25 corr. Facciamo avvisati gli allevatori di bestiame affinchè possano approfittare per acquisti di roba scelta. È a tutti noto come questo mercato gode una meritata fama sia per il concorso dei commercianti sia come centro fra i migliori prodotti di bovini della Provincia. Ci sarà poi anche da divertirsi per chi lo desidera stante la solenne circostanza che in detto giorno, oltre al mercato annuale, scade la sagra del paese.

La ricchezza mobile ed i cancellieri giudiziari. Il ministero delle finanze ha diramate apposite istruzioni alle intendenze di finanza onde sottopongano alla imposta di ricchezza mobile l'aggio dovuto ai cancellieri giudiziari per la vendita della carta bollata, alla quale vendita vennero abilitati col regolamento approvato il 10 dicembre 1882.

L'aggio preindicato non era mai stato tassato, ma il ministro Magliani ha deciso lo debba essere dal 1 gennaio 1886 in quella stessa misura e con quelle stesse modalità, colle quali viene tassato *l'aggio* che si corrisponde ai venditori ordinari di carta bollata.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Se è giusto il proverbio che « dalla bella aurora si conosce il bel giorno » non possiamo presagire che bene dell'avvenire di questo simpatico sodalizio, dopo aver assistito al primo trattenimento datosi iersera al Teatro Nazionale.

La drammatica occupava, se vogliamo, la minor parte del programma, ma quel poco venne eseguito dai bravi dilettanti veramente appuntino.

I primi onori vanno tributati alla gentile Carolina Simoni, per la quale il *Falso in scrittura* fu un continuo trionfo.

Benissimo la signorina Pittini nel monologo *Agatina in pericolo* e bene tutti gli altri.

La serata però era dedicata specialmente a Tersicore e di fatto il ballo la chiuse brillantemente.

Le danze, animatissime, si protrassero fino alla una, lasciando in tutti gli intervenuti (e soci ed invitati ce n'eran molti) il vivo desiderio di assistere in breve ad un secondo trattenimento che riesca splendidamente come questo.

Società del Carnevale. Giorni fa annunciammo che si stava formando in Udine una società per dare delle *feste da ballo* in carnevale, al *palazzo* ex Belgrado, ora Tellini.

Ora ci si apprende che per mancanza di aderenti detta società non s'è potuta costituire, per cui l'idea di dare delle *feste da ballo*, al palazzo Belgrado è tramontata.

Il ballo della Società dei tappezzieri. Leggiamo su le cantonate della nostra città il seguente manifesto:

La Società tappezzieri-sellai, la sera di sabbato 6 febbraio p. v. alle ore 8, darà un **grande Ballo Sociale.**

Programma:

I. Ogni persona che desidera prender parte al ballo dovrà pagare la tassa d'ammissione di L. 5; potrà condurre due donne sotto la sua responsabilità, ed avrà diritto ad una refezione in qualunque ora durante la notte.

II. L'introito netto sarà devoluto esclusivamente ad incremento della Società stessa.

III. Ogni partecipante è tenuto a vestire l'abito borghese.

IV. La Società assume ogni e qualunque responsabilità, per il buon andamento della festa, affinchè questa abbia a riuscire decorosa sotto ogni riguardo.

I biglietti sono vendibili presso i negozi di tappezzeria e selleria, nonchè da appositi incaricati.

Udine, 20 gennaio 1886.

Il Presidente, G. MATTIUSSI.

I Direttori: *G. Alessio, S. Grassi, A. Cassetti, A. Marcè.*

Segr. *E. Cominotti.*

Banda militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76 fanteria, domani dalle ore 12 e mezza alle 2 pom., sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia « A Udine »	Lopes
2.	Sinfonia «Dichter und Bauer»	Suppè
3.	Scena ed aria finale « Lucia Lammermor »	Donizetti
4.	Passo a 3 e coro « Guglielmo Tell »	Rossini
5.	Atto 4.o « Carmen »	Bizet
6.	Polka « Staffilate »	Strauss

Il capo-musica *Lopes.*

Teatro Nazionale. Dunque domani a sera ha luogo nell'elegante Nazionale il primo veglione mascherato del carnevale.

L'orchestra è diretta, come già abbiamo annunciato, dal valentissimo maestro Luigi Casioli, ed i nuovi ballabili sono stupendi.

C'è dunque a presagire il più bell'esito.

A proposito del contrabbando. Il *governo* austro-ungarico aderì di cooperare a togliere il contrabbando alla frontiera, e dette ordini precisi in proposito.

Miseria e carità. Anche una volta io torno a battere alle porte della vostra compassione, o concittadini, per la sventuratissima famiglia che abita in via Ronchi al N. 63. Gli altri due appelli che ho stampati, valsero circa 100 lire a quegli infelici, oltre cibo e vestiti; ma quando le malattie si aggiungono alla miseria formano un abisso che inghiotte con rapidità spaventosa i primi soccorsi, e in quella famiglia le malattie infieriscono tuttavia. Il nonno ha sempre inferma la mano destra, che è diventata gonfia come una borsa piena: la figlia è sempre in letto colla sua bronchite e colla febbre; solo cambiamento avvenuto è che il marito di essa dovette andar all'ospitale e che ora, chi entri in quella stanza, vede nella parte del letto dov'era lui parecchi bambini che fissano con occhi commoventissimi e che stanno lì in caldo perchè non vi ha fuoco sul focolaio. Essi vi promettono di pregare per chi li aiuta: danno quello che hanno, e vi fanno venire le lagrime, tanto amare e tanto ristoratrici!

Ecco il carnovale di quei poveretti! Gli altri vanno a vedere le maschere; essi vanno all'ospitale per veder il padre, in quell'ampia camera piena di facce pallide, incadaverite, e dove fra tante tossi funeste si meschia quella dello sventurato che, nella pienezza degli anni, si sente fatto impotente a dar loro aiuto: il loro povero padre.

Chi va all'ospitale, vi trova, per consueto, insieme col letto un po' di riposo: invece quell'operaio deve da lì domandare la carità per la moglie e per i figli: inquieto, martoriato per loro: malato due volte, col corpo e col cuore.

Io ringrazio qui, in nome della famiglia Tosolini, tutti coloro che la soccorsero; fra cui i gentilissimi bambini del signor Pietro Trani, (albergo *Europa*, fuori porta Aquileia) i quali portarono ai figli del Tosolini le loro mancie di capodanno; e un'altro bambino, sconosciuto, che portò l. 5.30 dicendo: « Cinque me le ha date il papà, e la mamma aveva solo 30 centesimi ». A vederli, bisognava creder negli angeli.

Ringrazio, per la buona idea avuta, coloro che, nella sera stessa del primo gennaio, fecero, al caffè *Corazza*, una colletta di l. 9.05, accompagnando allo svago la carità, che è pur lo svago di un'anima gentile.

Ringrazio tutti; ma prego gli altri, che ancora nulla diedero, a dare qualcosa anche loro. Sarà la miglior medicina per gli ammalati, e per i non ammalati sarà il migliore preservativo contro le terribili infermità della fame.

Io prego qualcuno di quei ricchi, che gode fama di caritatevole, a raccogliere per questi miseri il soccorso dei suoi colleghi di ricchezza: a me non regge più l'animo di farlo, perchè ho trovato troppe durezze, troppe maschere di carne sopra cuori di ferro. Oh per un ricco non dovrebbe essere la gioia più dolce quella di fare il bene? *A. Francesconi.*

Notiziario

Niente visita.

La *Libertà* dice infondata la voce della restituzione della visita dell'imperatore d'Austria.

La malattia del principe Girolamo.

Si assicura che stante le gravi condizioni di salute del principe Girolamo la principessa Clotilde di Savoia sua consorte partirà da Moncalieri stassera per Parigi.

Per il furto dei due milioni.

Fu oggi pubblicata in Ancona la sentenza nella causa civile per il furto alla Banca Nazionale contro il cassiere Mellini, i suoi fideiussori e la vedova Baccarini.

La sentenza condanna il Mellini e la vedova Baccarini al pagamento di due milioni e 400 mila lire, alle spese e alla perdita della cauzione dei fideiussori.

Sbarbaro.

Sbarbaro fece ieri una comparsa nei corridoi della Camera!

Interrogato dai conoscenti rispose che era intenzionato di prestare giuramento prima che scadano i termini fissati dalla legge. È probabile che giuri domani.

Telegrammi

Pietroburgo 22. I tre imperi cercano d'intendersi circa le misure coattive contro i tre stati che si sono rifiutati a disarmare. Nessuna proposizione formale fu fatta.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 22.

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.75 a 96.95 — 1 luglio 94.58 a 94.78. Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 311.75 a 312.— Banca di Credito Veneto, —.— a —.— Società Costruzioni Veneta 298.50 a — Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 27.50 a 28.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da — Germania 4 — da 122.50 a 122.75 e da 122.75 a 123.10 Francia 3 da 100.10 a 100.30. Belgio 3 da 1/3 a —.— Londra 4 da 25.02 a 25.06. Svizzera 4 99.90 a 100.— e da 100 a 100.20 Vienna-Trieste 4 da 199.50 1/— a 200. 1/— da — — a — —

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 199.75 1/ a 200. 1/8

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta — — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 22.

Rendita Ital. — 96.95 a 90 — — Merid. —.— a — Camb. Londra —.— 1/— a —.— Francia da 100.27 1/2 — a Berlino da 123.10 a 123.10 Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 22.

Rend. 96.96 1/—— Londra 25.03 1/2 Francie 100.25. 1/— Merid. 676.— Mob. 988.—

ROMA, 22.

Rendita italiana 96.92 1/ Banca Gen. 626.—

TORINO, 22.

Rendita italiana 96.98 — Mobiliare 986.— — Merid. 676.50 Medit. 564.00 .— Banca Nazionale 2209.

GENOVA, 22.

Rendita italiana fine mese 96.87 — Banca Nazionale 2205 — Credito mobiliare 986.— — Merid. 675.— — Mediterranea —.—

PARIGI, 22.

Rendita 3 — 81.55 Rendita 5 — 110.27 — Rendita Italiana 97.17 — Londra 25.21 1/2 — Inglese 100 1/16 Italia 1/8 Rend. Turca 8 06

VIENNA 22.

Mobiliare 298.10 Lombarde 132 50 Ferrovia Austr. 264.75 Banca Nazionale 870.— Napoleoni d'oro 9.99 1/3 Cambio Pubbl. 50.15; Cambio Londra 126.60 Austriaca 84.20 Zecchini imperiali 5.92

BERLINO, 20.

Mobiliare 492.50 Austriache 426.50 Lombarde 215.50 Italiane 97.60

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 22.

Rendita italiana 96.42 serali 96.38
Napoleoni d'oro 40.—

VIENNA 22.

Rendita austriaca (carta) 84.10 Id. austr. (arg.) 94.30 Id. austr. (oro) 111.80 Londra 126.25 Nap. — 1—.

PARIGI 22.

Chiusura della sera Rend. It. 96.60.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità
E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.	„ 5.25 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 10.20 ant.	diretto	„ 1.30 p.	„ 11.— ant.	omnibus	„ 3.30 p.
„ 12.50 pom	omnibus	„ 5.15 p.	„ 3.18 p.	diretto	„ 6.28 p.
„ 5.21 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 3.55 „	omnibus	„ 8.15 p.
„ 8.28 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
„ 7.45 ant.	diretto	„ 9.42 ant.	„ 8.20 ant.	diretto	„ 10.10 ant.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.33 p.	„ 2.25 p.	omnib.	„ 5.01 p.
„ 4.30 p.	omnib.	„ 7.23 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.40 p.
„ 6.35 p.	diretto	„ 8.33 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 6.45 p.	omnib.	„ 9.52 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 8.47 p.	omnib.	„ 12.36 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant.